



Omelia del Vescovo Domenico

Cattedrale di Verona, 22 ottobre 2023

XXIX domenica per annum

**In occasione dei 25 anni della beatificazione di Don Zefirino Agostini,
fondatore della Congregazione delle Suore Orsoline F.M.I.**

(Is 45, 1.4-6; Sl 96; 1 Ts 1, 1-5b; Mt 22, 15-21)

“*E’ lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?*”. Gesù non si lascia incastrare e guadagna tempo facendosi mostrare la moneta romana. Così facendo lascia intendere che i farisei avevano già fatto la loro scelta. Accettando di usare denaro con effigi umane e, pagando le tasse con quelle monete, riconoscevano di fatto la supremazia romana. Così smaschera la loro malizia per prendere poi posizione con una frase che è diventata un proverbio: “*Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*”. Gesù non mette Cesare e Dio sullo stesso piano perché l’accento cade sulla seconda parte. A precisare che la ‘ragion di Stato’ non può oltrepassare la coscienza. L’uomo, infatti, è superiore ad ogni istituzione e non può essere sacrificato a nulla. Che cosa vuol dire per noi oggi questa Parola? Vuol dire almeno tre cose.

La prima è che mai il fattore economico deve prevalere sulla dignità dell’uomo. La parrocchia dei Santi Nazaro e Celso era da parecchi anni priva di parroco a causa della vastità del suo territorio e della scarsità di risorse, fattori che scoraggiavano molti sacerdoti. Don Zefirino si rese quindi disponibile ad assumerne la guida: il 29 giugno 1845 compì il suo ingresso solenne come nuovo parroco. La nostra società sta diventando implacabile: solo chi possiede ha diritti. Chi non ha soldi è progressivamente espropriato di tutto. A cominciare dal diritto alla salute, all’istruzione, alla democrazia.

La seconda è che mai l’aspetto relazionale deve schiacciare gli altri. Quando si mette la ricerca del proprio *Ego* sopra a tutto si finisce per seminare morti sul proprio cammino. La missione specifica delle Orsoline di Maria Immacolata doveva essere aiutare le giovani a superare le difficoltà che si opponevano alla loro crescita umana e cristiana. Il fondatore aggiunse all’intuizione di sant’Angela il valore comunitario della testimonianza e della missione compiuta insieme.

La terza è che mai bisogna rottamare il proprio cervello in nome dell’obbedienza ad un capo, ma solo per aderire al bene. Nel febbraio 1877 il beato Zefirino fu tra i promotori dei Comitati Parrocchiali dell’Opera dei Congressi, l’organismo che stava riorganizzando la presenza dei laici cattolici italiani.

Come faremo a vivere lo spirito missionario di Zefirino? Nella fede ciò che decide di tutto è il contatto perché Dio si manifesta nella carne dell'uomo. Perché, alla fine, la moneta sonante è soltanto il rispetto dell'umanità. Con una vita sobria, ospitale, docile, come quella di Zefirino, impareremo la missione cristiana che non consiste nell'allargare gli spazi della Chiesa, ma nell'introdurre Dio nella vita umana. Ci vuole un cuore ardente e piedi in cammino come quelli che Verona ha conosciuto grazie a Zefirino e ad una schiera di missionarie e di missionarie fino a noi oggi.